

EDIZIONE 2005



Funzione Efficienza Ambientale

LA DIFFUSIONE DEGLI STRUMENTI VOLONTARI PER LA GESTIONE DELL'AMBIENTE IN EMILIA-ROMAGNA



Il presente lavoro è stato realizzato nell'ambito delle attività regolate dalla convenzione 2004-2006 tra la Regione Emilia-Romagna ed ERVET Emilia-Romagna Valorizzazione Economica Territorio S.p.A.

I contenuti del presente documento sono liberamente riproducibili, con l'obbligo di citare la fonte.

A cura di:

ERVET S.p.A., Funzione Efficienza Ambientale

Enrico Cancila, Coordinatore della Funzione

Carlotta Ranieri, Fabrizio Tollari, Angela Amorusi, Guido Croce, Marica Chiarappa, Marco Ottolenghi, Alessandro Bosso, Lorenza Bitelli, Federica Focaccia, Gaspare Antonio Giglio.

Coordinamento e supervisione:

Assessorato Ambiente e Sviluppo Sostenibile, Regione Emilia-Romagna

Alessandro Di Stefano, Responsabile Servizio Valutazione di Impatto Ambientale

Sergio Garagnani, Responsabile Servizio Risanamento Atmosferico Acustico Elettromagnetico

Patrizia Bianconi, Direzione Generale Ambiente e Difesa del suolo e della costa

"O alziamo la qualità e la coesione delle nostre politiche, oppure rischiamo di subire il cambiamento che comunque ci arriverà da più direzioni...E' il momento in cui proporre con la giusta forza la trasversalità della questione ambientale e determinare le condizioni di qualità ed i limiti entro i quali immaginare e costruire lo sviluppo futuro dell'Emilia-Romagna." Sono queste le parole con cui ci siamo presentati all'Assemblea regionale per illustrare il programma di legislatura 2005-2010. Una responsabilità molto gravosa che possiamo però assumerci con serietà perché in Emilia-Romagna abbiamo basi robuste su cui poggiare questa scelta.

Lo stesso Piano di Azione ambientale per un futuro sostenibile 2004-2006 ha sottolineato gli obiettivi strategici di riduzione della vulnerabilità ambientale e di promozione di comportamenti responsabili da parte di cittadini, dei produttori e dei consumatori.

E' importante che un terzo di tutte le imprese italiane certificate Emas siano emiliano-romagnole, così come è importante che si vadano diffondendo svariate iniziative orientate allo sviluppo sostenibile che impegnano istituzioni, cittadini e imprese.

Del resto il nostro sistema ha di fronte a sé la sfida di politiche industriali improntate alla qualità, capaci di assumere la tematica ambientale come un'opportunità economica. Le nostre imprese si stanno misurando sempre più con questa dimensione, vissuta meno come vincolo e maggiormente come risorsa integrata nelle scelte economiche strategiche. L'aggiornamento periodico del rapporto "La diffusione degli strumenti volontari per la gestione dell'ambiente in Emilia-Romagna", realizzato con la collaborazione di ERVET, fornisce un quadro sintetico di come il contesto regionale sta progredendo su questa strada.

Le chiavi di lettura dei contenuti riportati sono molteplici e interessanti. Un primo dato è che i numeri rappresentano una Regione di avanguardia nel contesto nazionale, ma nello stesso tempo la coesistenza di comparti più avanzati accanto ad altri che devono ancora crescere e sviluppare una loro dinamicità.

Questo lavoro offre dunque spunti per ulteriori approfondimenti, utili per indirizzare al meglio gli sforzi dei prossimi anni. Occorre infatti un ulteriore innalzamento delle nostre politiche: l'Emilia-Romagna è già e può essere ancor più una Regione europea avanzata nell'innovazione dei processi e dei prodotti eco-sostenibili. Agroalimentare di eccellenza, governo dell'energia e fonti rinnovabili, azioni per ridurre i fattori inquinanti, ciclo integrato della produzione.

Ci deve guidare la bussola della qualità, che può derivare solo da una sintonia sempre maggiore tra il nostro sistema produttivo, il territorio di riferimento, le istituzioni che intendono regolare al meglio, e tutti gli attori che sul territorio operano e vivono.

Lino Zanichelli

Assessore Ambiente e Sviluppo Sostenibile

INDICE

PREMESSA.....	5
1. LO STATO DI DIFFUSIONE DEGLI STRUMENTI VOLONTARI PER LA GESTIONE DELL'AMBIENTE.....	6
Strumenti di qualificazione ambientale delle organizzazioni	6
Strumenti di qualificazione ambientale dei prodotti	11
Altri strumenti di qualificazione (etica, sicurezza, qualità)	13
2. DINAMICITA' E PROATTIVITA' DEI SETTORI ECONOMICI PRODUTTIVI IN EMILIA ROMAGNA	17
Strumenti di qualificazione ambientale delle organizzazioni	17
Strumenti di qualificazione ambientale dei prodotti	20
Altri strumenti di qualificazione (etica, sicurezza, qualità)	20
3. APPROFONDIMENTO: IL MARCHIO ECOLABEL NEL COMPARTO DELLA PRODUZIONE DELLA CERAMICA	22
Ecolabel per i materiali duri per pavimentazione: Esperienze nel settore delle piastrelle di ceramica.....	23
APPENDICE: Dati di riferimento.....	28

[] PREMESSA

La presente pubblicazione costituisce l'aggiornamento parziale del rapporto "La diffusione degli strumenti volontari per la gestione dell'ambiente in Emilia-Romagna" prodotto periodicamente da ERVET nell'ambito della Convenzione di lavoro con la Regione Emilia-Romagna.

Un monitoraggio costante dello stato di diffusione di tali strumenti innovativi permette di tenere sotto controllo i trend relativi alla **proattività ambientale** (ma anche, in misura sempre maggiore, della **assunzione di responsabilità sociale**, termine più ampio che la ricomprende) delle imprese e delle amministrazioni sul territorio e dello stesso territorio regionale nel suo complesso rispetto ai possibili elementi di confronto (le altre regioni, la situazione nazionale, i contesti internazionali).

Esso permette però anche di collegare tra loro dinamiche rilevate, iniziative attivate o in via di sviluppo, politiche (istituzionali e non) attuate in materia, tendenze di mercato e ruolo degli attori sociali.

I dati assunti per le elaborazioni ed i confronti effettuati sono **aggiornati al periodo maggio-giugno 2005**. Quelli relativi alle dinamiche recenti (dell'ultimo anno) fanno riferimento, genericamente, al **confronto tra la situazione rilevata al giugno 2004 e quella del giugno 2005**. Nell'appendice vengono riportate fonti e date esatte di aggiornamento di tutti i dati utilizzati.

L'aggiornamento annuale si limita a riportare l'evoluzione del quadro complessivo regionale, proponendo alcuni commenti relativi al contributo dei diversi settori rappresentati, tra quelli maggiormente dinamici e significativi, lasciando che più specifici approfondimenti possano fare riferimento ad un periodo più significativo e trovare spazio in un prossimo report.

Gli strumenti analizzati rimangono gli stessi, suddivisi in: strumenti di qualificazione ambientale delle organizzazioni (EMAS, ISO 14001), strumenti di qualificazione ambientale dei prodotti (nei quali, oltre all'Ecolabel, si fa riferimento alla Dichiarazione Ambientale di Prodotto, la cui sperimentazione e diffusione inizia ad assumere significatività), altri strumenti di qualificazione (SA 8000, OHSAS 18001 e Vision 2000) atti ad estendere il tema della proattività delle organizzazioni sul territorio.

Le pagine che seguono riportano dati, indici e percentuali. Relativamente a queste ultime è doveroso precisare che, pur riportate riconoscendone una utilità a titolo informativo, molte proporzioni indicate non assumono validità in senso statistico in quanto basate su piccoli numeri (questo vale, ad esempio, per gli incrementi regionali e provinciali di alcuni strumenti quali EMAS o SA 8000).

Come il report periodico, questo aggiornamento annuale auspica di divenire appuntamento ricorrente e punto di riferimento per capire lo stato di salute e di evoluzione della proattività ambientale in Emilia-Romagna.

LO STATO DI DIFFUSIONE DEGLI STRUMENTI VOLONTARI PER LA GESTIONE DELL'AMBIENTE

Il quadro di sintesi della diffusione degli strumenti volontari di gestione ambientale nel periodo 2004-2005 mette in evidenza come la Regione Emilia-Romagna, in un contesto nazionale complessivo che sta progressivamente maturando, continui ad essere una realtà all'avanguardia e rimanga punto di riferimento soprattutto per alcuni strumenti (tra cui sicuramente EMAS), anche in relazione alle molteplici iniziative sperimentali o di supporto sviluppate. In Regione si sta inoltre diffondendo, come altrove, una sempre maggiore coscienza della responsabilità sociale delle imprese, come dimostra la relativa (trattandosi di numeri ancora piccoli) "esplosione" delle certificazioni etiche.

Il panorama regionale, inoltre, si caratterizza per un ruolo sempre attivo da parte delle pubbliche amministrazioni che non solo continuano a incentivare e supportare le imprese, ma hanno iniziato ad applicare direttamente alla propria organizzazione gli strumenti di qualificazione ambientale e sociale, adottando quindi un approccio di governance territoriale strutturato e sistemico.

STRUMENTI DI QUALIFICAZIONE AMBIENTALE DELLE ORGANIZZAZIONI

Il Regolamento comunitario 761/2001, II edizione di **EMAS**, ha introdotto a suo tempo importanti elementi di innovatività, ampliandone il possibile campo di applicazione ed amplificandone le potenzialità come strumento di politica ambientale.

Si attende adesso in un prossimo futuro la proposta della nuova revisione del Regolamento (EMAS III) che, sulla base dell'esperienza condotta finora, dovrebbe riuscire a rendere lo strumento ancora più coerente con le caratteristiche delle PMI e capace di essere elemento di integrazione gestionale tra diverse tematiche (ambiente, responsabilità sociale, sicurezza, ecc.).

Per quanto concerne la diffusione di **EMAS**, il contesto regionale ha visto crescere di ben 32 unità il numero delle organizzazioni registrate nei diversi comparti regionali¹. Tale risultato è traducibile in un incremento 2004-2005 del 43% rispetto alle 74 registrazioni preesistenti. Il dato, costituisce un contributo di circa il 29% alla crescita di EMAS nell'intero Paese, che ha visto complessivamente 112 nuove registrazioni, pari ad un incremento del 55% rispetto alle 203 già in essere.

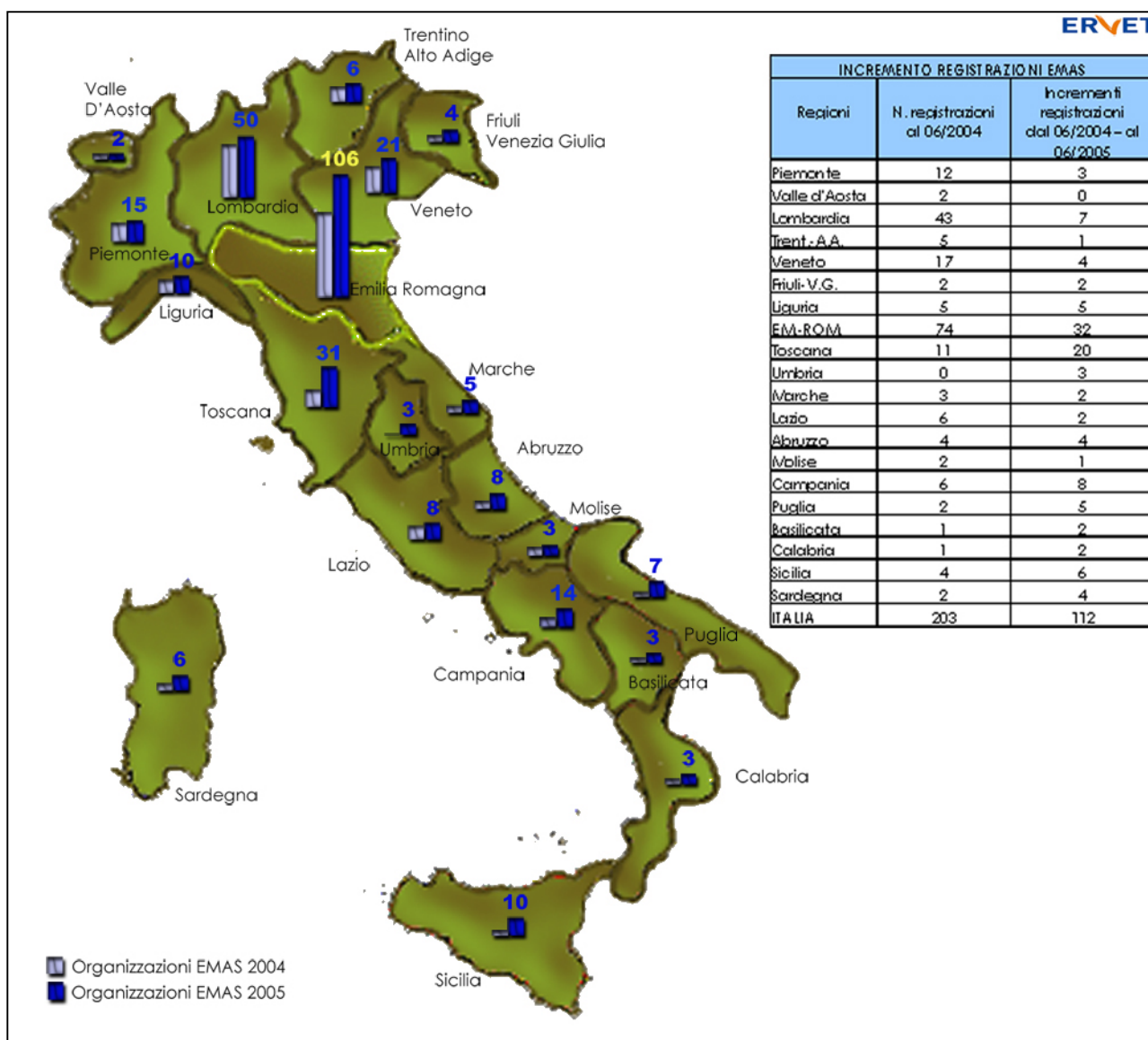
Ad oggi, sul territorio emiliano-romagnolo risultano concentrate ben 106 delle complessive 315 registrazioni presenti a livello nazionale, ovvero una quota pari al 34%.

L'Emilia-Romagna rimane, quindi, pur in un contesto nazionale che sta acquisendo maggiore maturità, la prima Regione per numero di registrazioni, seguita dalla Lombardia con 50 organizzazioni EMAS e la Toscana, che nell'ultimo anno ha fatto registrare l'incremento più

¹ Nei dati riportati relativi ad EMAS si fa sempre riferimento al numero di unità organizzative inserite nel registro ufficiale EMAS alle quali è stato attribuito un distinto numero di registrazione. Secondo le previsioni del Regolamento EMAS II (761/2001) ed in base alle scelte effettuate dall'organizzazione che ha inteso soddisfarne i requisiti, il numero di registrazione può fare riferimento ad un unico sito produttivo, a più siti produttivi della stessa impresa o (solo in casi particolari del tutto specificati dalla normativa comunitaria) ad una parte di un sito produttivo.

significativo con 20 nuove organizzazioni EMAS rispetto alle 11 preesistenti nel 2004 (incremento pari al 182%).

Il trend rilevato nell'ultimo anno a livello regionale, ancora una volta decisamente positivo, è da attribuirsi in parte anche al fatto che le rilevanti iniziative o le modalità di supporto attivate da amministrazione regionale, amministrazioni provinciali od altri attori fino ad adesso, hanno permesso di costruire un terreno fertile che sta continuando a produrre buoni frutti. Riguardo tali iniziative, è utile sottolineare come anche i processi di Agenda 21 Locale, ormai attivati da una buona parte delle amministrazioni locali, trovino solitamente nelle applicazioni di EMAS (oltre che di altri strumenti) un metodo per perseguire concretamente gli obiettivi di sostenibilità del territorio.

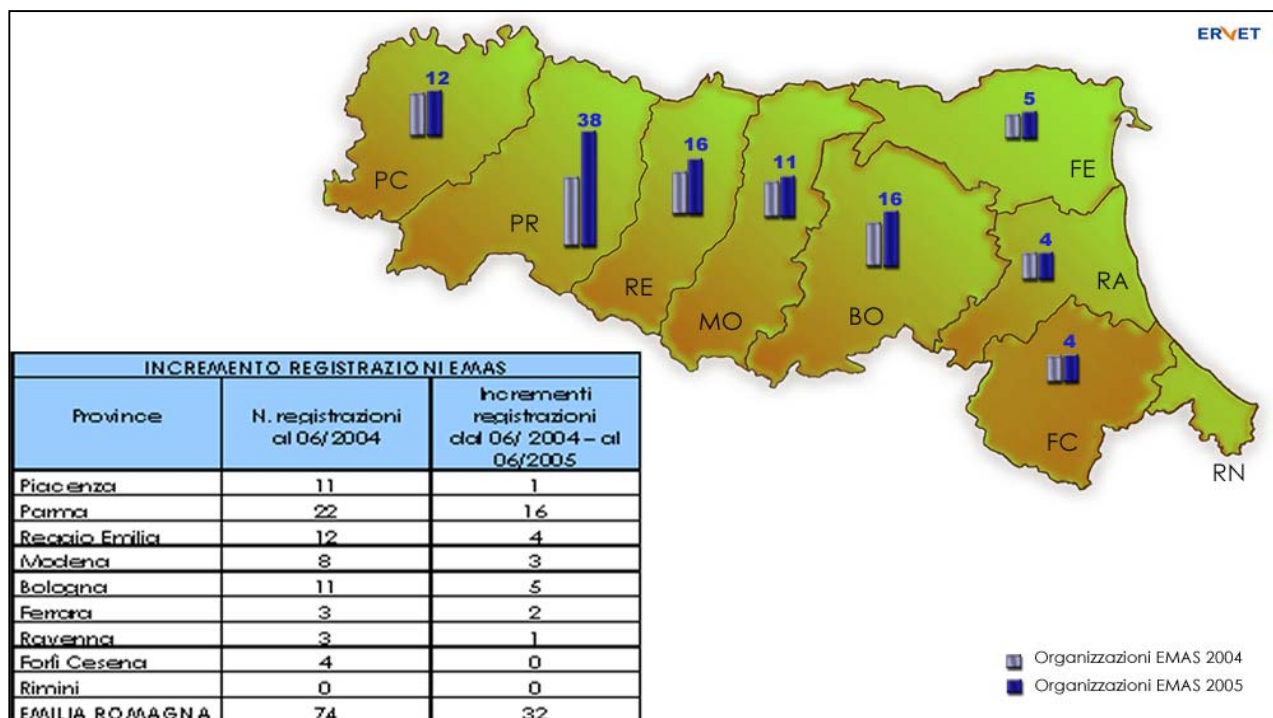


Incremento registrazioni EMAS in Italia periodo giugno 2004-giugno 2005 - valori assoluti (n.registrazioni)- Fonte: elaborazioni ERVET su dati APAT 2005

I dati relativi alla distribuzione regionale di EMAS pongono in primo piano la Provincia di Parma che, ad oggi, si conferma come la più "virtuosa" con 38 organizzazioni registrate. Questo risultato, testimoniato da un incremento di circa il 72% (+16 registrazioni in un anno), contribuisce per circa il 50% alla crescita del dato regionale.

Analizzando i dati delle altre province, in termini di incrementi nel periodo considerato, si evidenziano 5 registrazioni ottenute a Bologna (incremento del 36%²), 4 a Reggio Emilia (33%), 3 a Modena (37,5%), 2 a Ferrara (66,6%) e 1 a Piacenza³ e Ravenna.

A livello settoriale, permangono situazioni diverse in termini di dinamicità dimostrata. Esse vengono descritte nella sezione 2.



Incremento registrazioni EMAS in Emilia-Romagna periodo giugno 2004 - giugno 2005 - valori assoluti (n. registrazioni)- Fonte: elaborazione ERVET su dati APAT, 2005

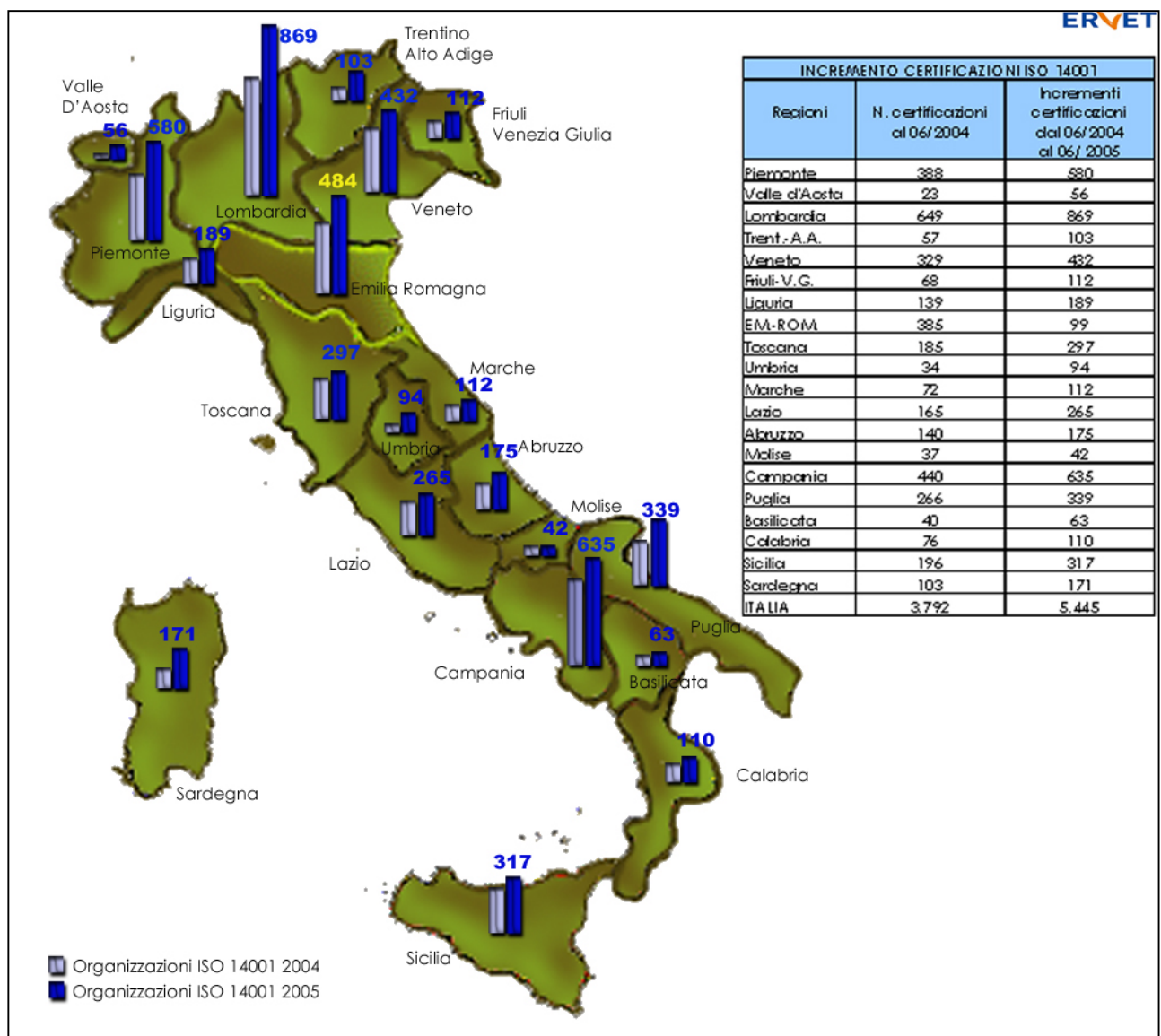
Ma il dato di assoluto rilievo è stata la crescita di EMAS nelle Pubbliche Amministrazioni, attraverso la quale si può iniziare a delineare un vero e proprio trend. E' possibile considerare come l'applicazione dello strumento alle amministrazioni locali non si configuri più tanto come un "esperimento" ma possa ritenersi una forma di innovazione gestionale di cui le amministrazioni si dotano. Attualmente in Regione sono sei gli Enti Locali che hanno ottenuto il riconoscimento EMAS: il Comune di Sarmato e la Comunità Montana Valli del Nure e dell'Arda (nella provincia di Piacenza), il Comune di Tizzano Val di Parma e la Provincia di Parma, il Comune di Cavriago e di Quattro Castella (nella provincia di Reggio Emilia). In sostanza, numeri ancora piccoli che evidenziano interessanti tassi di incremento.

² Le percentuali relative agli incrementi provinciali vengono riportate ritenendole comunque utili per completezza del quadro che si intende fornire, anche se, data la dimensione dei numeri cui fanno riferimento, sono statisticamente di scarso valore.

³ Relativamente al dato di Piacenza (che a sua volta influisce sul dato regionale) occorre precisare che si è considerata afferente alla suddetta provincia la registrazione di una organizzazione, originariamente registrata con sede a Piacenza, la cui sede legale è stata trasferita a Milano, ma il cui sito produttivo continua ad operare sul territorio piacentino. Tale attribuzione trova conforto anche negli elenchi predisposti da APAT.

La norma **ISO 14001** è lo standard internazionale di natura privata per la certificazione dei Sistemi di Gestione Ambientale. La norma è stata recentemente aggiornata con la nuova edizione 2004 (che ha sostituito la precedente 1996), la quale non introduce modifiche sostanziali ma ricerca una maggiore compatibilità con la norma ISO 9001 (relativa ai sistemi qualità), con EMAS e con altri strumenti. Temporaneamente vi sarà un regime di "doppia applicabilità" delle due edizioni, dopodiché il passaggio alla nuova sarà definitivo.

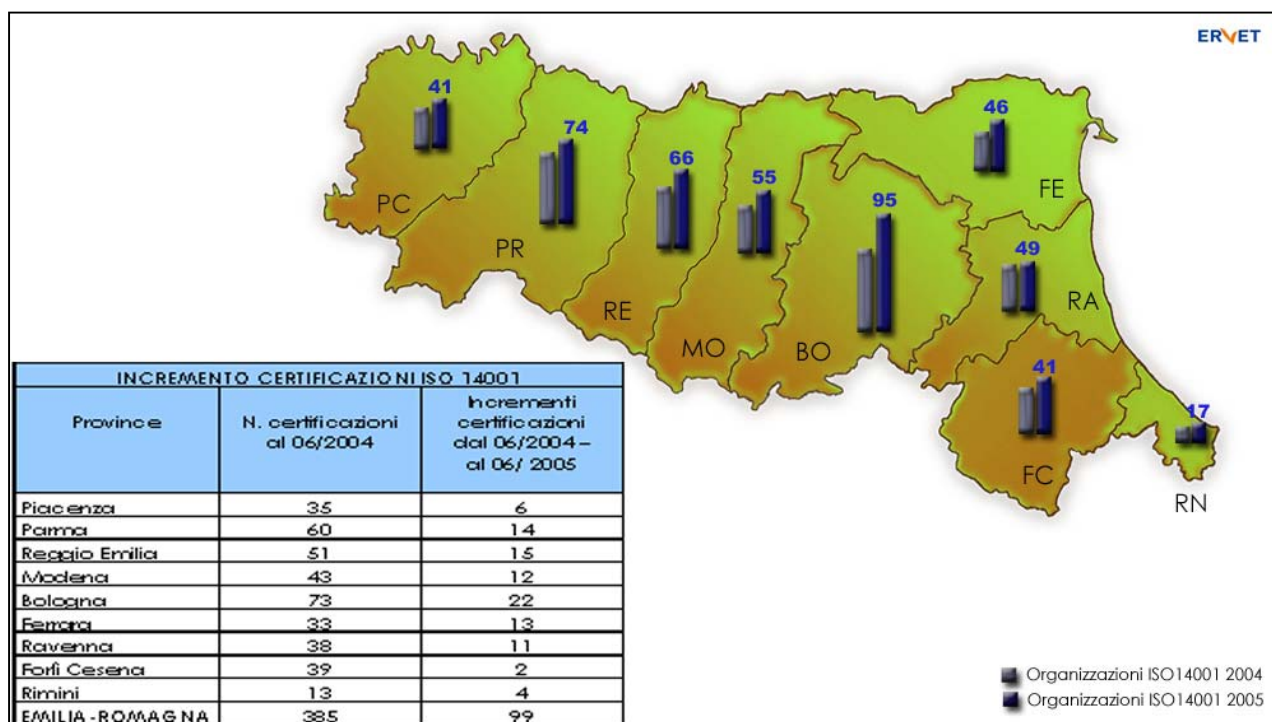
E' utile sottolineare che l'ISO 14001 è una norma di carattere internazionale e, rispetto ad EMAS, ha una valenza inferiore quale strumento istituzionale di politica ambientale, ma si configura come strumento privatistico per l'assicurazione della buona capacità di gestione (ambientale) e quindi come elemento di competitività dell'organizzazione.



**Incremento certificazioni ISO 14001 in Italia periodo giugno 2004-giugno 2005 - valori assoluti (n. certificazioni)-
Fonte: elaborazioni ERVET su dati Sincert, 2005**

Per quanto riguarda la norma **ISO 14001**⁴ il periodo 2004-2005, ha rilevato in Emilia-Romagna un incremento del 25,7% in valore assoluto (99 nuove certificazioni rispetto alle 385 già esistenti). Il contributo regionale all'incremento nazionale, costituito da 1.653 nuove certificazioni, è stato del 6%. Il risultato ottenuto dall'intero Paese si traduce in un incremento del 43,5% rispetto alle 3.792 certificazioni preesistenti. In relazione all'attuale numero di certificazioni ISO 14001, le 484 conseguite in Emilia-Romagna rappresentano il 8,9% delle 5.445 del totale nazionale.

L'incremento realizzato nell'ultimo anno lascia pressoché invariata la distribuzione delle certificazioni nei diversi ambiti regionali: l'Emilia-Romagna segue, sempre in termini assoluti, altre regioni (Lombardia, Campania, Piemonte). Osservando l'intero panorama nazionale si denota il forte incremento rilevato nella regione Sicilia, "cresciuta" del 61%. Il risultato è collegabile a numerose iniziative intraprese dalle amministrazioni locali, a dimostrazione del fatto che un attivo impegno in progetti tesi a coniugare crescita economica, sociale e sviluppo territoriale, attraverso l'adozione e la diffusione degli strumenti volontari, si sta progressivamente diffondendo anche in realtà diverse da quelle storicamente più avanzate.



Incremento certificazioni ISO 14001 in Emilia-Romagna periodo giugno 2004-giugno 2005 - valori assoluti (n. certificazioni)- Fonte: elaborazioni ERVET su dati Sincert. 2005

⁴ Attualmente convivono quindi le certificazioni rilasciate con la vecchia edizione con quelle rilasciate secondo la nuova. Progressivamente, avverrà il passaggio completo alla nuova norma. I dati riportati relativi allo stato attuale fanno quindi riferimento alla somma dei certificati rilasciati secondo l'edizione 1996 e di quelli rilasciati secondo l'edizione 2004. Essi sono perfettamente confrontabili con quelli relativi al 2004, in cui era pienamente in vigore l'unica edizione 1996.

STRUMENTI DI QUALIFICAZIONE AMBIENTALE DEI PRODOTTI

Il principale strumento di qualificazione ambientale dei prodotti è l'**Ecolabel**, il marchio di qualità ecologica istituito dall'Unione Europea, i cui requisiti (per un numero sempre crescente di categorie merceologiche) sono stabiliti con un procedimento articolato e rigoroso. Data la natura istituzionale, lo strumento riveste un importante ruolo a livello internazionale.

Nello scenario dei sistemi volontari di certificazione di prodotto, sta trovando applicazione in Italia la **Dichiarazione Ambientale di Prodotto (DAP)**, uno schema di etichettatura ecologica rientrante nel modello "di tipo III" definito dal gruppo delle norme ISO 14020*). Essa viene rilasciata con il marchio EDP (Environmental Product Declaration) dallo Swedish Environmental Management Council, è riconosciuta al momento come lo standard internazionale di riferimento ed è sostenuta in Italia a livello istituzionale.

La dichiarazione ambientale di prodotto è un documento che consente di comunicare informazioni oggettive, confrontabili e verificate relative alla prestazione ambientale del prodotto, ha carattere esclusivamente informativo con l'obiettivo ultimo di migliorare la comunicazione ambientale tra produttori, da un lato, e distributori e consumatori, dall'altro, agevolando scelte eco-responsabili sulle forniture. A differenza dell'Ecolabel, rivolto prevalentemente al consumatore finale, l'EDP si rivolge in particolare ad un'acquirente professionale.

*Si veda la nota 8 a pag. 24

Ad oggi, l'Emilia-Romagna conta 11 aziende che detengono complessivamente 16 licenze **Ecolabel** relative a 9 gruppi di prodotti diversi.

In Italia sono attualmente presenti sul mercato un migliaio di prodotti Ecolabel appartenenti a 11 diverse categorie merceologiche, per un totale di 60 imprese che hanno ottenuto la licenza per apporre ai propri prodotti il marchio ecologico europeo. Questo risultato, pone il nostro Paese al primo posto a livello europeo, sia per quantità di prodotti etichettati sia per quantità di aziende che hanno aderito al sistema Ecolabel, con un trend in continua crescita.

Occorre mettere in evidenza come, a livello nazionale e in particolare regionale, iniziano a trovare applicazione i criteri Ecolabel per il settore turistico. Difatti, ad oggi la Regione vanta 2 strutture ricettive turistiche che hanno ottenuto il marchio Ecolabel su un totale di 3 presenti in Italia e 21 a livello europeo.

Le imprese che si fregiano del marchio Ecolabel in Emilia - Romagna sono: 4 per i prodotti ceramici, 5 per altri prodotti (vernici, detersivi, detergenti, carta) e 2 servizi turistici. Tale risultato può ritenersi significativo, pur ragionando su piccoli numeri.

Licenze per prodotti marchiati Ecolabel rilasciate in Emilia-Romagna e in Italia

Gruppo di prodotti/servizi	Numero di licenze Emilia-Romagna	Numero di licenze Italia
Ammendanti	-	1
Calzature	-	6
Vernici per interni	1	6
Detersivi per bucato	3	6
Detersivi per lavastoviglie	2	5
Detersivi per piatti	3	9
Detergenti multiuso	1	5
Prodotti tessili	-	8
Carta tessuto	1	2
Carta per copie	1	8
Coperture dure per pavimenti	4	4
Servizi	2	3

Fonte dati: APAT 2005

Imprese emiliano-romagnole con prodotti Ecolabel

Azienda	Gruppo di prodotto/servizio	Provincia
Arch. Coatings spa	Vernici per interni	Bologna
Biochimica spa	Detersivi per piatti a mano, Detersivi per lavastoviglie, Detersivi per bucato	Bologna
Coop	Carta per copie Detersivi per lavastoviglie Carta tessuto	Bologna
Ceramiche Caesar	Coperture dure per pavimenti	Modena
Ceramiche Refin	Coperture dure per pavimenti	Modena
Gruppo Concorde ceramiche	Coperture dure per pavimenti	Modena
Ceramiche Marazzi	Coperture dure per pavimenti	Modena
Deco srl	Detersivi multiuso Detersivi per bucato Detersivi per piatti a mano	Ravenna
Madel spa	Detersivi per bucato Detersivi per piatti a mano	Ravenna
Hotel Diana	Servizio di pernottamento	Ravenna
Hotel Jolie	Servizio di pernottamento	Rimini

Fonte dati: APAT 2005

Attualmente (dati aggiornati a giugno 2005) in Italia 17 aziende hanno dotato i propri prodotti (complessivamente 25 linee di prodotti) **dell'etichetta EDP**. A livello internazionale un totale di 92 linee di prodotti rientrano nello schema. I paesi che più ne stanno sperimentando e promuovendo l'adozione sono, oltre alla Svezia, l'Italia e il Giappone. Il settore produttivo che finora ha mostrato maggiore interesse a livello italiano è stato il metalmeccanico (con 6 aziende su un totale di 17 e con 12 linee di prodotti etichettati su un totale di 25).

In Emilia Romagna 2 aziende, di cui un cementificio della provincia di Piacenza e una grande impresa operante nel settore metalmeccanico della provincia di Modena, hanno sperimentato lo strumento. E' inoltre in corso un'interessante esperienza (promossa da Confindustria ed ARPA Emilia-Romagna) di applicazione della DAP al comparto agroalimentare.

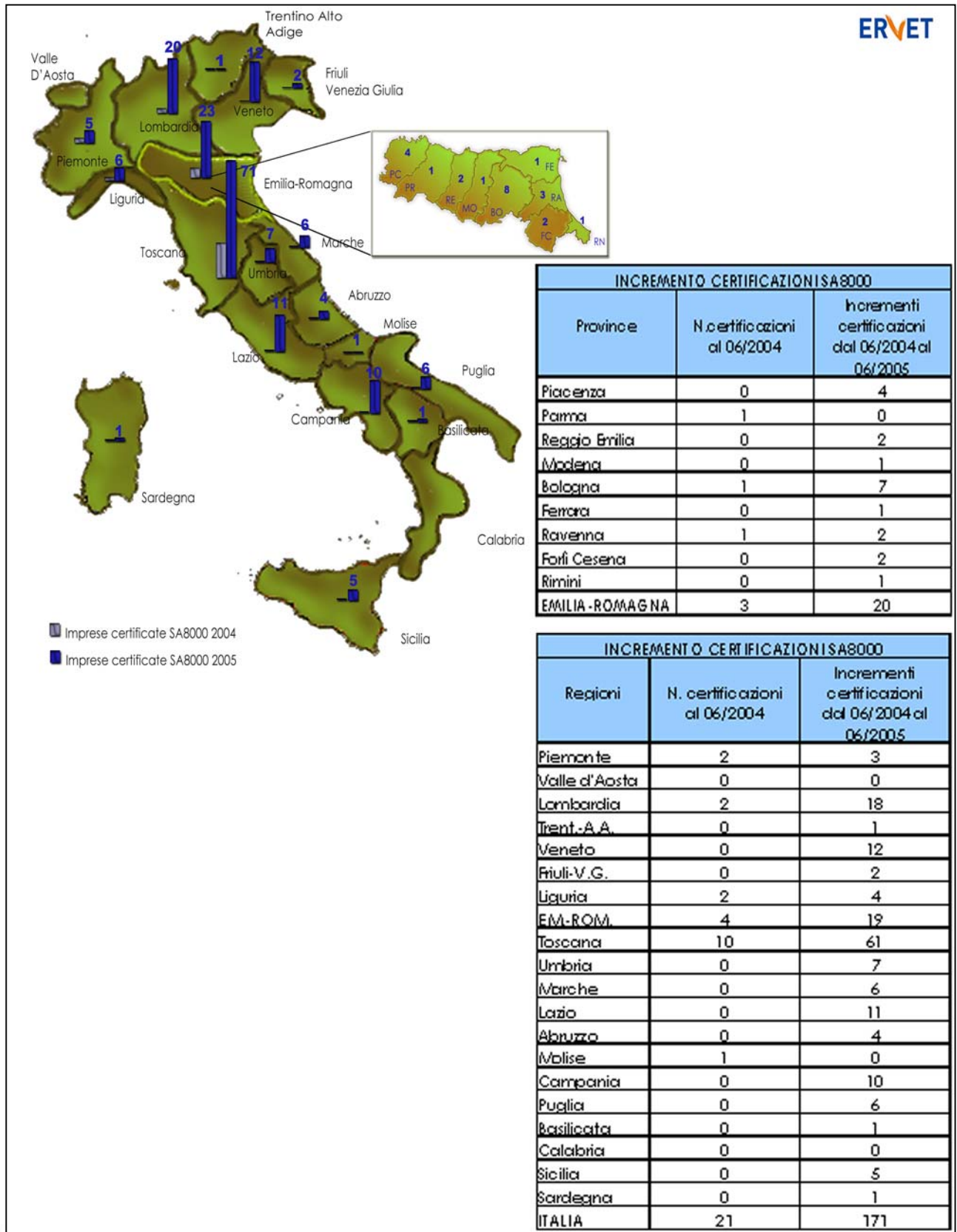
ALTRI STRUMENTI DI QUALIFICAZIONE (ETICA, SICUREZZA, QUALITÀ)

La norma **SA 8000** (la cui applicazione è volta a dimostrare l'ottemperanza a requisiti relativi al rispetto dei diritti umani e sociali), è lo standard di riferimento per la qualificazione etica delle organizzazioni. Essa sta iniziando a diffondersi in maniera capillare sull'intero territorio nazionale, acquisendo una valenza significativa come strumento di promozione della Responsabilità Sociale delle imprese. Ad oggi, secondo i dati indicati dal SAI (Social Accountability International, ovvero l'organismo internazionale di riferimento), l'Italia risulta il primo paese a livello mondiale per numero di certificati (192 imprese italiane certificate su un totale di 655 imprese nel mondo). A seguire troviamo i Paesi del continente asiatico, quali la Cina, L'India e il Pakistan. I settori produttivi finora maggiormente interessati sono stati: abbigliamento, tessile, trasporti e chimico. In Italia al primo posto troviamo il settore dei trasporti (17.2% di certificati), seguito dalle società di consulenza (12.5%) e dai prodotti alimentari (9.9%). La norma **OHSAS 18001** del British Standard Institute rimane, in attesa dell'emanazione di una norma ISO, lo standard di riferimento per i Sistemi di gestione della Salute e Sicurezza dei lavoratori. Infine, anche la diffusione della norma **ISO 9001** relativa ai Sistemi Qualità rimane un importante dato per valutare la proattività (non solo ambientale) delle imprese e la funzionalità degli strumenti volontari quali elementi di competitività delle organizzazioni.

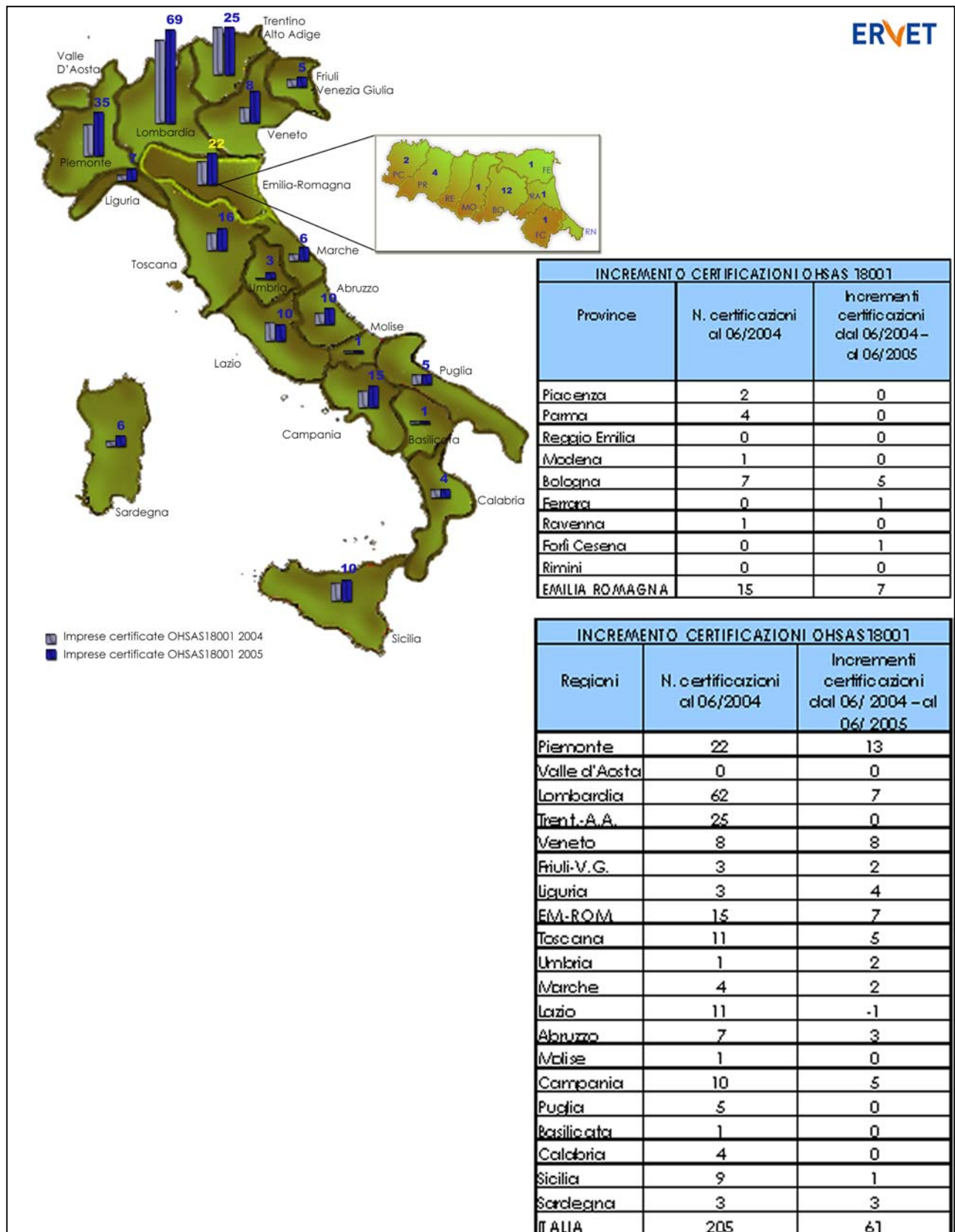
Il periodo 2004-2005 ha visto in Italia una forte crescita della diffusione della certificazione etica secondo la norma **SA 8000**. Hanno ottenuto il riconoscimento ben 171 nuove imprese a fronte delle 21 certificazioni preesistenti. Questo ha determinato, quindi, un deciso passo in avanti nell'affermazione dello specifico standard. In questo contesto l'Emilia-Romagna si colloca dopo la Toscana, che è risultata la regione più proattiva con 71 imprese certificate, grazie soprattutto al supporto istituzionale e ad iniziative di promozione attuate da amministrazioni locali ed associazioni. Il forte incremento registrato in Regione (19 nuove imprese certificate a fronte delle 4 organizzazioni preesistenti, pari ad un incremento del 475%) è traducibile in un contributo del 12% al dato nazionale che allo stato attuale conta 192 imprese certificate. Dalla lettura dei dati provinciali emerge che tutte le province hanno almeno una impresa con la certificazione etica. Di spicco è la provincia di Bologna con 8 imprese certificate SA 8000 (il 35% del totale regionale); tra le altre province mostrano risultati migliori Piacenza e Ravenna.

Per quanto riguarda la certificazione **OHSAS 18001**, il contesto regionale, ha visto nell'ultimo anno 7 nuove certificazioni aggiungersi alle 15 precedenti, con un incremento del 46,6% (su piccoli numeri). Il dato regionale costituisce un contributo del 8,3% all'incremento della diffusione di tali strumenti a livello nazionale, dove le certificazioni ottenute nel periodo di riferimento sono state 61, pari ad un incremento del 30%. Nel caso emiliano-romagnolo si tratta in prevalenza di aziende operanti nel settore energetico e chimico. Analizzando i dati provinciali, appare evidente che il maggior numero di imprese certificate per la sicurezza sono concentrate nel territorio della provincia di Bologna (12 imprese certificate al 2005) dove le 5 imprese aggiuntesi alle 7 già esistenti costituiscono un contributo del 55% all'incremento regionale. A completamento del quadro di diffusione nel contesto regionale, nell'ultimo anno si sono aggiunte altre 2 imprese certificate rispettivamente nella provincia di Ravenna e di Forlì-

Cesena. Il trend nel periodo 2004-2005, in ogni modo, evidenzia un progressivo interesse per lo strumento.



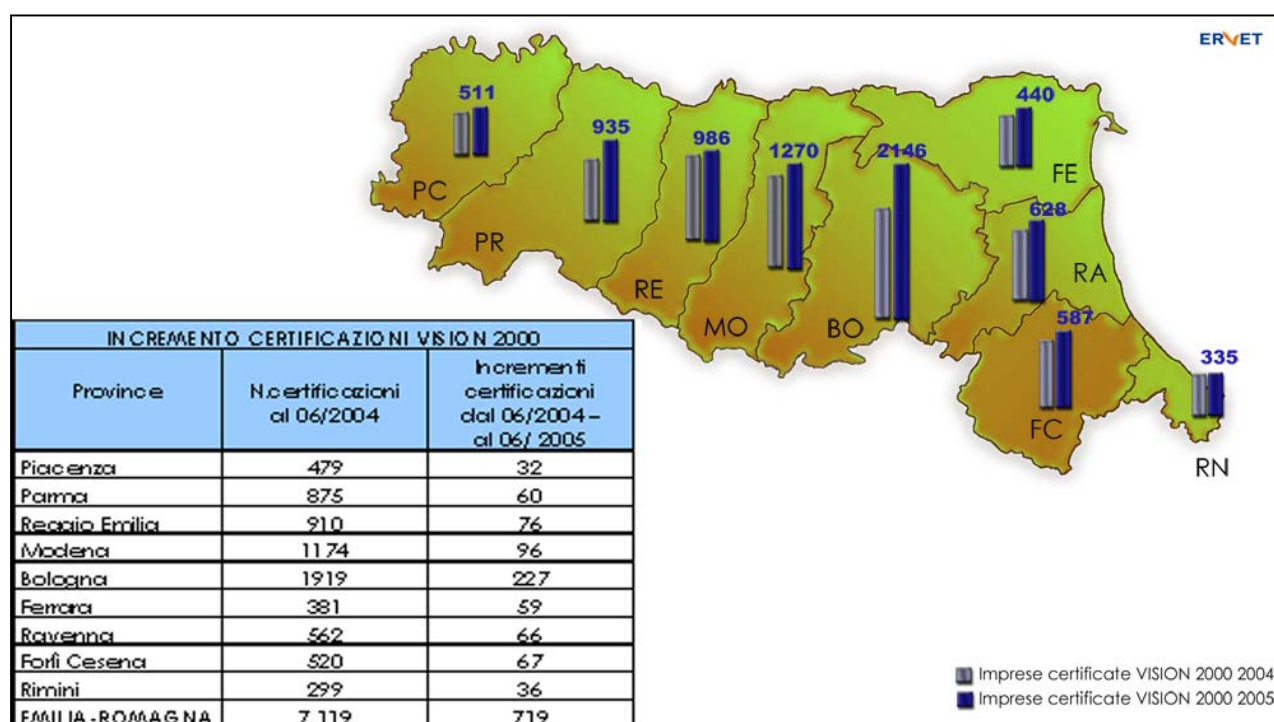
Incremento certificazioni SA 8000 periodo giugno 2004-giugno 2005 - valori assoluti (n. certificazioni)- Fonte: elaborazioni ERVET su dati Social Accountability International, 2005



**Incremento certificazioni OHSAS 18001 periodo giugno 2004-giugno 2005 - valori assoluti (n. certificazioni) -
Fonte: elaborazioni ERVET su dati Sincert, 2005**

Relativamente alla norma **ISO 9001**, in Emilia-Romagna ad oggi sono presenti 7.838 certificazioni dei Sistemi Qualità, pari al 9% delle 87.023 certificazioni totali a livello nazionale. Questo dato rimane coerente con quelli rilevati negli ultimi anni, pertanto l'Emilia-Romagna rimane tra le regioni più rappresentate a livello nazionale.

I dati relativi alla diffusione della certificazione di qualità nel contesto regionale, che nel periodo considerato ha visto 719 nuove certificazioni (pari ad un incremento del 10%), mettono in evidenza soprattutto la provincia di Bologna con 227 nuove imprese certificate (pari ad una crescita del 12% e un contributo del 27% al dato regionale di incremento).



Incremento certificazioni ISO 9001 periodo giugno 2004-giugno 2005 - valori assoluti (n. certificazioni) - Fonte: elaborazioni ERVET su dati Sincert, 2005

1. DINAMICITA' E PROATTIVITA' DEI SETTORI ECONOMICI PRODUTTIVI IN EMILIA-ROMAGNA

Per completare il quadro di ricognizione sulla diffusione degli strumenti volontari in Emilia – Romagna, è stata effettuata un'analisi mirata ad approfondire la dinamicità comparata dei diversi settori economici-produttivi nell'adozione dei medesimi, mettendo in luce di volta in volta la proattività delle imprese locali impegnate a realizzare tendenze di sviluppo sostenibile e raffrontandole con il panorama nazionale.

Lo studio è stato focalizzato su quei settori maggiormente rappresentativi del contesto economico regionale, quali: l'agroalimentare, il tessile, il chimico, le produzioni non-metalliche (in cui rientrano ceramiche e laterizi), il metalmeccanico, la produzione di energia elettrica, il turistico-alberghiero. Ad essi è stato aggiunto il settore (in senso lato) delle Pubbliche Amministrazioni, di grande significatività per la valutazione delle tendenze evolutive in atto.

STRUMENTI DI QUALIFICAZIONE AMBIENTALE DELLE ORGANIZZAZIONI

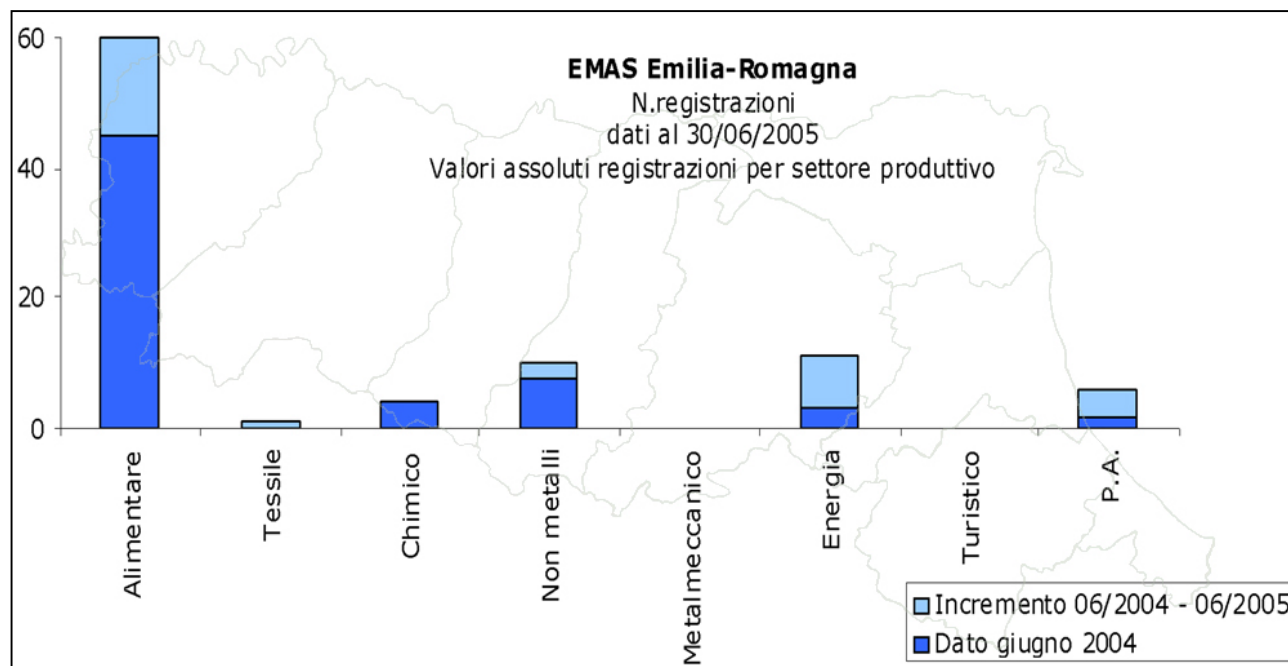
I dati rilevati relativi alla diffusione di **EMAS** in Regione mettono in evidenza il comparto alimentare, che emerge per il maggior numero di registrazioni (59 organizzazioni registrate al 2005) e che rimane comunque il comparto che fornisce il maggior contributo al risultato regionale (pari al 56%). In Italia si contano oggi 69 imprese alimentari registrate EMAS; l'Emilia-Romagna detiene il primato con l'86% di tutte le imprese alimentari registrate a livello nazionale.

Un significativo contributo, in termini di diffusione dello strumento comunitario EMAS è stato fornito dal comparto energetico, con 5 nuove registrazioni rispetto alle 6 organizzazioni del 2004. Questo risultato costituisce un contributo del 23% alla crescita di EMAS nel settore energetico nazionale (per il quale si sono ottenute tra il 2004 e il 2005 14 nuove registrazioni con un incremento del 42%). In termini di incrementi percentuali il comparto della produzione di energia elettrica presenta il risultato più alto (+83%) seguito dall'alimentare (26%) e dal ceramico (25%).

Una certa staticità si denota nei settori chimico, agricolo e dei servizi ambientali, che nel periodo 2004-2005 non hanno visto aggiungersi nuove registrazioni alle precedenti. Ha conseguito invece un avanzamento il settore delle produzioni non-metalliche, con 2 nuove registrazioni EMAS nel comparto per la produzione di ceramica; anche se in termini numerici (per EMAS) il comparto ceramico regionale non si è mostrato particolarmente dinamico, resta comunque il riferimento per quanto riguarda il livello di proattività ambientale nel quadro nazionale; le 10 aziende emiliano-romagnole registrate rappresentano, difatti, il 56% del totale delle registrazioni ottenute in Italia. Da mettere in evidenza il comparto tessile che ha fatto il suo ingresso nel quadro EMAS regionale, integrando il risultato settoriale a livello nazionale (+7 organizzazioni registrate rispetto alle 2 organizzazioni del 2004) con una impresa registrata nella Provincia di Modena. Restano, invece, ancora assenti nel panorama regionale i comparti metalmeccanico e turistico-alberghiero, che invece hanno fatto registrare notevoli incrementi a livello nazionale: 27 organizzazioni registrate rispetto alle 12

preesistenti nel settore metalmeccanico e 2 rispetto all'unica preesistente in quello turistico-alberghiero.

E' stato già segnalato, inoltre, che nel periodo 2004-2005 un significativo contributo alla presenza di EMAS in Emilia-Romagna è stato dato dal settore delle Amministrazioni Pubbliche che ha aggiunto quattro registrazioni alle due conseguite nel periodo precedente (2003-2004). Questa tendenza è stata confermata dai risultati ottenuti anche a livello nazionale in cui il settore considerato, ad oggi, ha fatto registrare una notevole crescita, con 11 nuovi enti locali registrati EMAS rispetto ai 7 preesistenti. Attualmente la Regione Emilia-Romagna rappresenta il 33,3% del totale nazionale.

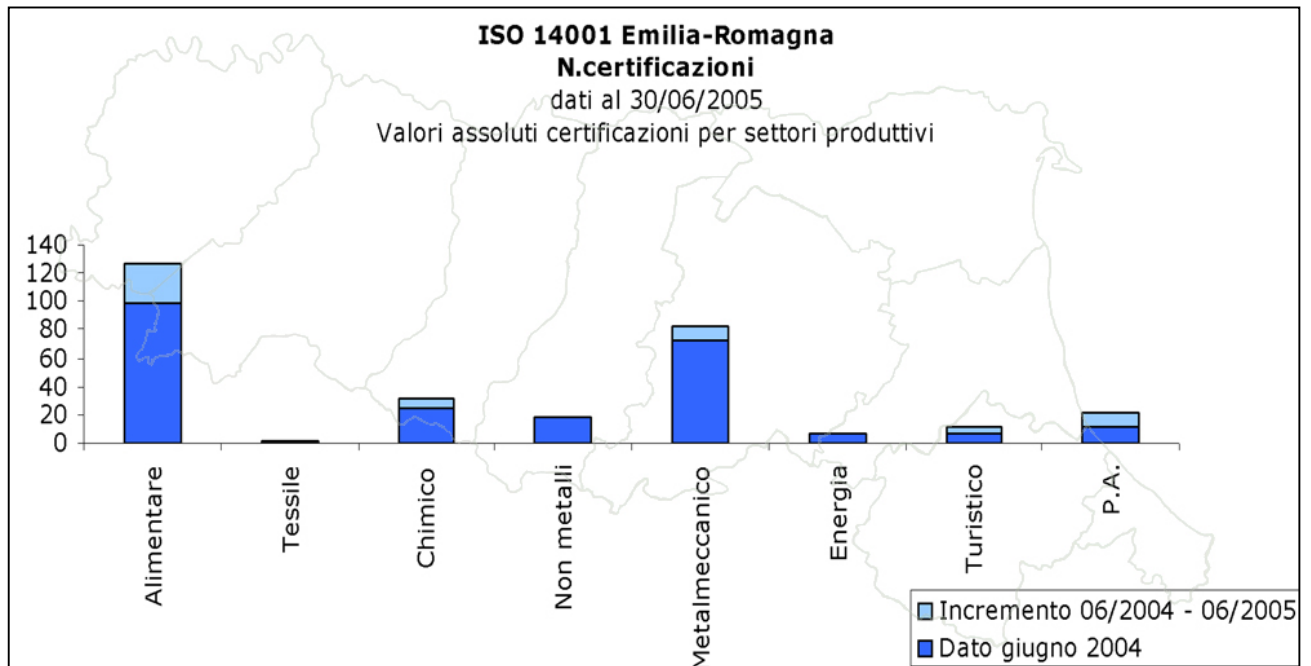


Fonte: Elaborazioni ERVET su dati Sincert, 2005

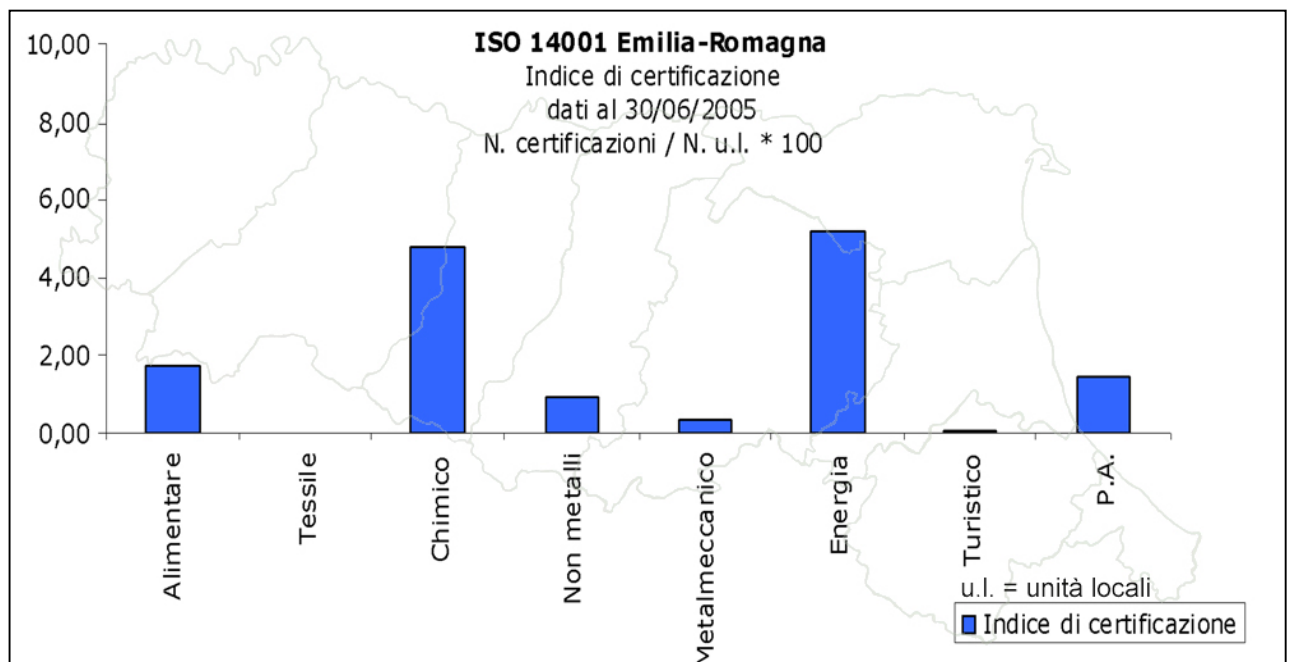
Per quanto riguarda la norma **ISO 14001** i risultati raggiunti in Emilia-Romagna dai vari settori di attività ricalcano quelli di EMAS: in termini numerici il comparto alimentare si è dimostrato il più dinamico, risultato confermato anche dai dati nazionali che hanno fatto registrare nel periodo 2004-2005 un incremento pari a circa il 42% (+ 159 imprese certificate rispetto alle 379 preesistenti). Considerando l'indice di certificazione⁵ e l'indice di incremento⁶ spiccano i settori per la produzione di energia elettrica e delle produzioni chimiche. Sostanzialmente assenti sia nel panorama regionale che nazionale i settori tessile e turistico-alberghiero. Appaiono invece interessanti i risultati raggiunti dal settore delle Pubbliche Amministrazioni che ha presentato elevati indici di certificazione e di incremento. Questo esito, attribuibile in gran parte a iniziative sperimentali di applicazione dei Sistemi di Gestione Ambientale alle pubbliche amministrazioni, già avviate nel periodo 2003-2004, viene confermato anche dai risultati ottenuti a livello nazionale. Ad oggi, un numero sempre crescente di Enti Locali sta confermando il proprio interesse per la certificazione ambientale quale vero e proprio strumento gestionale e di governo del territorio.

⁵ L' "indice di certificazione" è stato definito con la seguente formula: n.certificazioni / n. unità locali attive x 100. A pagina 20 viene riportato il grafico relativo.

⁶ L' "indice di incremento" (di cui non viene riportato il grafico) è stato definito con la seguente formula: n. certificazioni aggiunte nel periodo / n. unità locali attive x 100.



Fonte: elaborazioni ERVET su dati Sincert, 2005



Fonte: elaborazioni ERVET su dati Sincert, 2005

STRUMENTI DI QUALIFICAZIONE AMBIENTALE DEI PRODOTTI

Il tessuto economico-produttivo dell'Emilia-Romagna, nel periodo 2004-2005, ha mostrato un maggiore interesse per gli strumenti di qualificazione ambientale di prodotto, in linea con l'evoluzione delle politiche ambientali volte ad una produzione rispettosa dell'ambiente e ad un consumo consapevole come elementi sinergici verso la creazione del "mercato verde". In particolare, il marchio **Ecolabel** ha trovato applicazione nel comparto chimico, con tre tipologie di prodotti (vernici, detersivi e detergenti); nel comparto ceramico (coperture dure per pavimenti), nel comparto della carta con due tipologie di prodotti (carta per copie e carta tessuto) e in quello turistico-alberghiero con 2 strutture ricettive dotate di servizio di pernottamento.

Analizzando anche altri possibili strumenti di qualificazione "verde" del prodotto nell'ultimo anno ha trovato applicazione in alcuni comparti regionali (metalmecanico e non -metalli) l'etichetta **EDP**⁷ (o Dichiarazione Ambientale di Prodotto), risultati questi in linea con i dati nazionali.

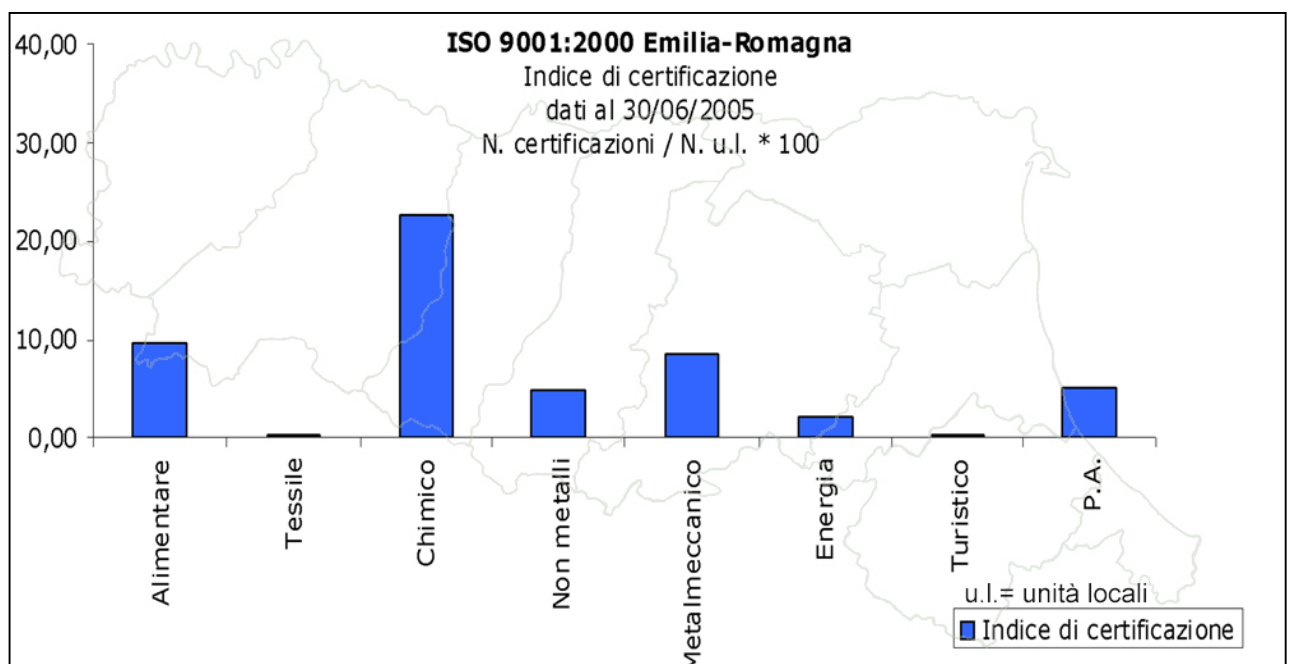
ALTRI STRUMENTI DI QUALIFICAZIONE (ETICA, SICUREZZA, QUALITÀ)

La definizione di strumenti quali la certificazione etica e i Sistemi di Gestione della Salute e Sicurezza sul lavoro, così come la definizione dei relativi standard, sono relativamente recenti ed ancora devono trovare una diffusione ed una significatività all'interno dei singoli comparti. Va inoltre sottolineato come, rispetto a queste specifiche forme di qualificazione, l'interesse risulta distinto nei diversi settori in base alle loro caratteristiche specifiche che possono portare ad una maggiore o minore esigenza effettiva di dimostrare una efficace gestione degli aspetti etici o di sicurezza sul lavoro.

Relativamente alla diffusione della norma **SA 8000** il periodo 2004-2005 ha visto crescere l'interesse da parte delle imprese emiliano-romagnole. Ad oggi in Regione sono presenti complessivamente 23 imprese con la certificazione etica. Più in dettaglio, per quanto riguarda il contributo dei settori analizzati, 4 imprese appartengono al comparto alimentare, 1 al comparto chimico e al comparto dei non-metalli, e 4 al comparto metalmeccanico. Pur ragionando sempre su piccoli numeri, il risultato appare significativo in quanto ha segnato un deciso passo in avanti nell'affermazione dello standard nel contesto regionale. Per quanto riguarda la norma **OHSAS 18001** il trend dell'ultimo anno, pur ragionando su piccoli numeri assoluti, evidenzia un maggiore interesse in Regione per lo strumento. La norma ha trovato applicazione in vari comparti produttivi locali: il settore metalmeccanico con 9 imprese certificate e un incremento dell'80% rispetto al 2004, il settore energetico con 7 imprese certificate e il settore chimico con 3 imprese certificate (nessuno di questi due settori, nel periodo 2004-2005, ha fatto registrare un incremento) e infine il settore alimentare con le prime 2 imprese certificate.

⁷ Per la descrizione più in dettaglio dello strumento si rimanda al capitolo 1.

Relativamente alla diffusione della norma **ISO 9001**, il settore con il più alto indice di certificazione risulta essere il chimico. Un grado di diffusione minore è stato rilevato per i settori alimentare e metalmeccanico seguiti dal comparto ceramico. Lo strumento risulta essere meno diffuso nel settore della produzione di energia (che ritiene quindi più coerenti altre forme di qualificazione e comunicazione), nel tessile e nel turistico-ricettivo. Negli ultimi anni, invece, la norma ha raggiunto una buona diffusione tra le Amministrazioni Pubbliche; il dato regionale nel periodo 2004-2005 ha fatto registrare 13 nuove certificazioni per la qualità rispetto alle 60 precedenti.



Fonte: elaborazioni ERVET su dati Sincert, 2005

APPROFONDIMENTO: IL MARCHIO ECOLABEL NEL COMPARTO DELLA PRODUZIONE DELLA CERAMICA

La volontà di qualificare le produzioni regionali dal punto di vista della gestione ambientale, dei prodotti e delle tecnologie utilizzate, specie le più impattanti per caratteristiche dei processi attuati e/o per le concentrazioni con cui si presentano sul territorio, si è progressivamente evoluta. Ad oggi, infatti, risulta naturale parlare di competitività del territorio in relazione alle forme di gestione ambientale attuate sullo stesso, atte a garantire la qualità della vita e la qualità delle produzioni. Tale competitività è perseguibile tramite iniziative il cui successo è facilitato quando le autorità locali (Regione, ma anche Province, Comuni od altri Enti Locali) hanno una chiara visione della valenza dei nuovi strumenti che si propongono, delle opportunità e delle potenzialità della loro applicazione.

La qualificazione ecologica di prodotto nel Distretto ceramico Modena-Reggio Emilia

La promozione della sostenibilità ambientale presso il comparto ceramico in Emilia Romagna ha inizio con il progetto sperimentale per l'applicazione di EMAS al distretto ceramico di Sassuolo-Fiorano: il progetto a carattere fortemente sperimentale è collocabile nel quadro delle iniziative che, nel corso degli anni, la Regione Emilia-Romagna ha attuato o promosso per la diffusione di strumenti di sostenibilità ambientale presso i comparti produttivi, in una logica di convergenza degli interessi tra pubblico e privato.

Le attività, nate dall'esigenza di aiutare le PMI ad ottenere la registrazione EMAS della propria organizzazione e contemporaneamente agire positivamente sulle pressioni ambientali che il comparto ceramico esercitava sul territorio, hanno di fatto comportato una notevole crescita della sensibilità ambientale da parte degli addetti del settore. Nel maggio 2003 il distretto di Sassuolo-Scandiano ha completato l'iter previsto (ottenendo il riconoscimento ufficiale da parte del Comitato Ecolabel-Ecoaudit) ed ha attivato un programma territoriale con obiettivi ambientali condivisi fra tutti i firmatari dell'accordo. Adesso si sta operando perché EMAS possa avere la massima diffusione tramite le sinergie con gli studi territoriali. Se da un lato i risultati a livello di "imprese che hanno ultimato il percorso di registrazione EMAS" sono dimostrati da 10 imprese, si riscontra al tempo stesso un progressivo interesse verso la qualificazione ambientale del "prodotto piastrella": fatto questo testimoniato non solo dalle iniziative avviate nel campo della ricerca ma anche dalle prime certificazioni ecolabel rilasciate ad aziende del territorio (si veda alle pagg. 11 e 12).

ECOLABEL PER I MATERIALI DURI PER PAVIMENTAZIONE: ESPERIENZE NEL SETTORE DELLE PIASTRELLE DI CERAMICA

Giorgio Timellini

Centro Ceramico - Bologna

Centro di Ricerca e Sperimentazione per l'Industria Ceramica

Il marchio ecologico Ecolabel, del quale è riportato il simbolo in Fig. 1, è una etichettatura ecologica di **Tipo I** (ISO 14024): una **etichetta ambientale** istituita (con Regolamento 880/92 CE, successivamente modificato da 1980/2000 CE) allo scopo di consentire l'attestazione dell'**eccellenza ambientale di un prodotto**⁸.

È uno strumento di comunicazione ambientale di speciale interesse per l'industria italiana delle piastrelle di ceramica, e in modo particolare per le aziende del Distretto di Sassuolo. Il motivo è semplice e "diretto": le industrie del Distretto di Sassuolo hanno raggiunto livelli di prestazione ambientale significativamente più elevati rispetto ad imprese insediate altrove, soprattutto all'estero. Tale eccellenza si estende ovviamente ai prodotti fabbricati dalle imprese stesse che vedono in Ecolabel un mezzo per comunicare appunto tale eccellenza ambientale al pubblico degli utilizzatori.

L'eccellenza ambientale testimoniata dal fatto che l'impatto di un prodotto, durante l'intero ciclo di vita, è più basso dei prodotti concorrenti, rappresenta oggi non solo un'informazione interessante e ricercata da un numero crescente di consumatori, ma configura sempre più un criterio di scelta privilegiata di un prodotto fra quelli disponibili sul mercato.

Questo è vero soprattutto sui mercati più evoluti del nord Europa, di USA e Canada, etc., cui gran parte della produzione italiana e comprensoriale di piastrelle di ceramica è destinata.

In definitiva, Ecolabel rappresenta un strumento utile per la competitività.

I criteri di assegnazione dell'ecolabel ai materiali duri per pavimentazione - che includono anche le piastrelle di ceramica - sono stati pubblicati nell'Official Journal of the European Commission del 11 Aprile 2002.

Questi criteri definiscono, sulla base dei livelli di prestazione ambientale attualmente raggiunti o raggiungibili, dei requisiti di riferimento utilizzati per identificare i prodotti "eccellenti" dal punto di vista ambientale. Per motivi di credibilità, questi *criteri - livelli di riferimento* - debbono:

- riguardare gli impatti ambientali più significativi nell'arco dell'intero ciclo di vita del prodotto;
- essere selettivi, cioè essere rispettati da non più del 25-30 % dei prodotti attualmente in commercio. In altre parole, i criteri debbono effettivamente identificare la fascia più elevata di prestazione ambientale.

⁸ Si tratta modelli di certificazioni del prodotto che fanno riferimento alla strategia di tipo Life Cycle Thinking, basate quindi sul "pensare al ciclo di vita" che vede il suo sviluppo applicativo nella metodologia dell'analisi del ciclo di vita (Life cycle Assessment, LCA). Sulla base delle indicazioni fornite dallo standard ISO 14020, possono essere classificate tre differenti famiglie: Tipo 1 (ISO 14024 - Ecolabel) basata sul rispetto di requisiti prestazionali fissati da un Ente terzo, Tipo 2 (ISO 14021) fondata su un'autodichiarazione del fabbricante (non convalidata né certificata), Tipo 3 (ISO 14025 - EPD) basta su una quantificazione (convalidata da un soggetto terzo) degli impatti associati al ciclo di vita del prodotto.

La classificazione dei materiali duri per pavimentazione è riportata in Tab. I. La "posizione" delle piastrelle di ceramica è chiara: sono "prodotti fabbricati", il cui indurimento - funzionale al conseguimento delle desiderate caratteristiche di resistenza meccanica e di inerzia chimico-fisica - avviene mediante cottura.

Tabella I. I materiali duri per pavimentazione

MATERIALI DURI PER PAVIMENTAZIONE	Prodotti Naturali	Pietre naturali (CEN TC 246)	Marmo
			Granito
			Altri
	Prodotti Fabbricati	A) ad indurimento chimico	Pietre ricostruite (CEN TC 246/229)
			Elementi in calcestruzzo (CEN TC 178)
			Elementi in conglomerato di pietre naturali in matrice cementizia o resinosa (CEN TC 229)
	B) ad indurimento a seguito di cottura	Piastrelle di ceramica (CEN TC 67)	

I criteri ecologici sono in parte generali, ossia validi per tutti i materiali riportati in Tab. I, in parte specifici per l'una o l'altra classe. Nel seguito l'attenzione sarà focalizzata sulle piastrelle di ceramica, per le quali in Tab. II è riportato uno schema completo dei criteri da applicare.

Tabella II. Elenco dei criteri ecologici per l'assegnazione del marchio Ecolabel alle piastrelle di ceramica

Sez.	Criterio	Parametro	Soglia di esclusione	Valutazione e verifica
1	Estrazione delle materie prime	Progetto dell'attività di estrazione e recupero ambientale	Dimostrazione che l'attività di estrazione e di recupero ambientale soddisfano pienamente le Direttive 93/43/CE (Habitat) e 79/409/CE (Uccelli)	<i>Documentazione pertinente fornita dal richiedente</i>
		Fattore di impatto visivo X	X ≤ 30 %	
2	Scelta delle materie prime	Aggiunte all'impasto	Non ammesse additivazioni di prodotti con le seguenti frasi di rischio: R45, R46, R50, R51, R52, R53, R60, R61	<i>Formulazione dell'impasto - Dichiarazione di conformità fornita dal richiedente</i>
		Composizione dello smalto	Concentrazioni (% in massa dello smalto) non superiori ai seguenti valori: Piombo: 0,5 % Cadmio: 0,1 % Antimonio: 0,25 %	<i>Formulazione dello smalto - Dichiarazione di conformità fornita dal richiedente</i>
3	Processo di produzione	Fabbisogno energetico per la cottura (ERF)	ERF ≤ 50 MJ/m², per piastrelle di peso inferiore o uguale a 19 kg/m² ERF ≤ 70 MJ/m², per piastrelle di peso superiore a 19 kg/m²	<i>Calcoli e documentazione giustificativa fornita dal richiedente</i>
		Consumo di acqua	Rapporto di riciclo delle acque reflue non inferiore al 90 %	<i>Calcoli e documentazione pertinente fornita dal richiedente</i>
		Emissioni in atmosfera	Fattore di emissione di polveri da atomizzazione, pressatura e smaltatura non superiore a 5 g/m²	<i>Documentazione pertinente e relazioni di prova fornite dal richiedente</i>

			Fattori di emissione di polveri, fluoro, ossidi di azoto e anidride solforosa da cottura non superiori a: Polveri: 200 mg/m ² F: 200 mg/m ² NO _x : 2500 mg/m ² SO ₂ : 1500 mg/m ²	
		Emissioni in acqua	Concentrazioni di inquinanti nelle acqua scaricate non superiori ai seguenti valori: Solidi sospesi: 40 mg/l Cadmio: 0,015 mg/l Cromo (VI): 0,15 mg/l Ferro: 1,5 mg/l Piombo: 0,15 mg/l	Documentazione pertinente e relazioni di prova fornite dal richiedente
4	Gestione dei rifiuti	Sistema di trattamento	Dimostrazione della disponibilità di un sistema di trattamento e gestione documentato, con particolare riferimento a procedure di: <ul style="list-style-type: none"> • separazione e uso di materiali riciclabili • recupero di materiali per altri usi • trattamento e smaltimento rifiuti pericolosi 	Documentazione pertinente fornita dal richiedente
		Recupero dei rifiuti	Valore minimo della percentuale in massa di rifiuti recuperati (internamente o esternamente), rispetto ai rifiuti totali prodotti: 70 %	Documentazione pertinente (bilanci di massa e/o sistema di contabilità ambientale) fornita dal richiedente
5	Fase di uso	Rilascio di sostanze pericolose	Cessione di sostanze pericolose non superiore ai seguenti valori: Piombo: 80 mg/m ² Cadmio: 7 mg/m ²	Rapporto di prova fornito dal richiedente
6	Idoneità all'uso	Specificata tecnica ottenuta mediante metodi di prova normalizzati e/o interni	Dichiarazione di idoneità all'uso specificato	Relazione tecnica fornita dal richiedente
7	Informazioni per i consumatori	Informazioni che debbono essere riportate sulla confezione e/o nella documentazione allegata al prodotto	<ul style="list-style-type: none"> • indicazioni di assegnazione Ecolabel • consigli uso e manutenzione • indicazione su circuito di riciclo e smaltimento • informazioni su Ecolabel Europeo 	Campione di confezione e/o testi fornito dal richiedente
8	Informazioni riportate sul marchio di qualità ecologica	Contenuto obbligatorio del riquadro 2 del Marchio	<ul style="list-style-type: none"> • minore consumo energetico dei processi di produzione • minori emissioni nell'aria e nell'acqua • miglioramento dell'informazione al consumatore e della gestione dei rifiuti 	Campione di confezione e/o testi fornito dal richiedente

Un esame dettagliato di tutti questi criteri va al di là degli scopi di questa nota.

Conviene invece concentrare l'attenzione su alcuni aspetti particolari, utili per valutare e comprendere come un prodotto - un tipo di piastrella - cui sia stato assegnato l'Ecolabel si collochi effettivamente in una fascia di "eccellenza ambientale - all'interno comunque di una classe di prodotti le cui buone, anzi sempre migliori, prestazioni ambientali sono state dimostrate.

- **La maggior parte dei criteri riguarda impatti afferenti alle fasi iniziali del ciclo di vita**, dall'estrazione delle materie prime alla conclusione della fase di produzione. Il motivo è che, come evidenziato in Tab.II, a questa parte del ciclo sono associati gli impatti

ambientali più significativi, e per i quali esistono margini di miglioramento ancora interessanti.

- **I criteri relativi alla gestione delle cave richiedono un impegno notevole del richiedente** - produttore di piastrelle di ceramica, che viene indotto a porsi il problema della compatibilità ambientale di attività che non sempre risultano essere sotto il proprio totale controllo gestionale.
- **I criteri relativi alla composizione del supporto e degli smalti sono pure selettivi**, per l'importante e specifico ruolo che, in certi prodotti, le sostanze considerate possono rivestire. Ma esperienze già in corso dimostrano come un simile criterio attivi la ricerca di nuove composizioni di impasti e smalti che, pur senza le additivazioni oggetto dei criteri in esame, raggiungono livelli tecnici, prestazionali ed estetici al pari dei prodotti convenzionali.
- **I criteri relativi ai consumi energetici riguardano solo la fase di cottura.** E' una limitazione imposta da motivi di praticabilità, e giustificata dal fatto che, in ogni caso, la cottura è la fase più rilevante dal punto di vista energetico. Il confronto fra i criteri enunciati in Tab. II ed i livelli di consumo non sempre è immediato; tuttavia la selettività dei criteri proposti è stata dimostrata.
- **I criteri relativi alla gestione delle acque (del bilancio idrico) e dei rifiuti (del bilancio dei materiali) sono esempi di criteri di severità variabile a seconda del tipo di prodotto e di tecnologia.** La conformità con questi criteri è più agevole da parte di piastrelle smaltate in monocottura, per il cui supporto - nel quale vengono usualmente riciclate le acque reflue e gli scarti di produzione e depurazione - non vi sono requisiti particolari di colore ed aspetto. La conformità è invece, allo stato attuale, assai più problematica per il grès porcellanato non smaltato, per cui la qualità estetica e la resa produttiva sono invece condizionate direttamente dal supporto. Anche in questo caso **Ecolabel rappresenta uno stimolo alla ricerca di nuove soluzioni a minore impatto ambientale.**
- I criteri relativi alle **emissioni gassose** sono abbastanza selettivi per la media delle industrie italiane, se si considerano i fattori medi di emissione di inquinanti. La conformità appare invece decisamente problematica per piastrelle fabbricate in linee produttive non equipaggiate con impianti di depurazione del tipo di quelli utilizzati in Italia. Le emissioni gassose, insomma, rappresentano il fattore di impatto ambientale rispetto al quale si manifestano in modo particolare le superiori prestazioni ambientali delle piastrelle fabbricate in aziende italiane.
- I criteri relativi **agli scarichi idrici** rappresentano un esempio di come il riconoscimento **dell'Ecolabel presupponga prestazioni ambientali superiori al semplice rispetto della legge**: per le acque di scarico - il cui flusso è per altro limitato dal precedente criterio sul consumo di acqua - sono previsti limiti di concentrazione più severi rispetto a quelli specificati nella legislazione vigente.
- Infine, meritano una particolare menzione i **criteri relativi all'idoneità all'uso ed all'informazione dei consumatori**: criteri che a prima vista possono apparire irrilevanti, rispetto alla qualità ambientale delle piastrelle di ceramica, ma che in realtà sono importanti e pertinenti. A parità di ogni altra condizione, una piastrella è tanto più "ecologica" quanto maggiore è la durabilità che essa assicura. E tale durabilità dipende direttamente sia dalle caratteristiche e prestazioni che definiscono l'idoneità all'uso (o, più

precisamente, per ogni definita applicazione), sia dalla correttezza con cui la piastrellatura, sulla base delle informazioni ricevute dal produttore, viene progettata, installata e gestita.

Assopiastrelle, con la collaborazione tecnico-scientifica del Centro Ceramico di Bologna ed in accordo con APAT (Agenzia per la Protezione dell'Ambiente ed i Servizi Tecnici), ha pubblicato delle Linee-Guida alla preparazione della domanda e della relativa documentazione tecnica per l'ottenimento dell'Ecolabel: guida specificamente rivolta alle industrie produttrici di piastrelle di ceramica.

L'interesse dell'industria delle piastrelle è notevole, in quanto le industrie italiane ritengono di potere valorizzare il proprio impegno ambientale per rafforzare, attraverso Ecolabel, la propria competitività sui mercati più attenti alle problematiche di protezione dell'ambiente.



Ad oggi due industrie italiane hanno già ottenuto Ecolabel per loro prodotti, ed altre hanno presentato la domanda e sono in attesa di ricevere il marchio.

> APPENDICE: Dati di riferimento

I dati assunti come base per le valutazioni riportate nella presente pubblicazione sono stati acquisiti dalle principali fonti istituzionali di riferimento come evidenziato in tabella.

Tipologia dato, informazione	Fonte	Aggiornamento / Periodo
Attività produttive (industria e servizi): n. unità locali, n. addetti, 2001)	ISTAT	8° Censimento Industria e servizi, 2001 Censimento intermedio industria e servizi, 1996 7° Censimento industria e servizi, 1991
Certificazioni UNI EN ISO 14001; certificazioni OHSAS 18001; certificazioni UNI EN ISO 9001	Sincert	ISO 14001, OHSAS 18001, ISO 9001: aggiornamento al 31 maggio 2005 (al 30 giugno 2005 relativamente ai dati settoriali)
Registrazioni EMAS; Prodotti marchio Ecolabel	APAT	Aggiornamento al 10 giugno 2005
Certificazioni SA8000	SAI, Social Accountability International	Aggiornamento al 30 aprile 2005
Etichetta EDP	The Swedish Environmental Management Council	Aggiornamento a giugno 2005

ATTIVAZIONE SITO WEB

Si segnala l'attivazione del sito web dedicato all'applicazione di tecnologie pulite nei diversi settori industriali realizzato da ERVET, all'indirizzo <http://www.tecnologiepulite.it>.

Il sito promuove le tecniche per lo sviluppo sostenibile in Emilia-Romagna e rappresenta uno strumento per il miglioramento dell'efficienza ambientale, a disposizione delle Piccole e Medie Imprese, degli Enti Locali e, in generale, di tutti i portatori di interesse.



ERVET Emilia-Romagna Valorizzazione Economica Territorio S.p.A.
Via Morgagni 6 - 40122 Bologna
www.ervet.it